



**Il Benessere Equo e Sostenibile:
misura delle politiche pubbliche e obiettivo delle
imprese**

Cittadella delle imprese di Taranto, venerdì 12 maggio
2017

*Intervento del Presidente della Camera di commercio
di Taranto, Cav. Luigi Sportelli*

Senatori, Autorità, gentili ospiti,

la Camera di Commercio di Taranto assegna una particolare importanza a questo evento perché, *dopo l'inserimento degli indicatori BES nel Bilancio dello Stato*, ha già rappresentato uno dei primi eventi locali, se non il primo, sull'argomento del Benessere Equo e Sostenibile e ovviamente questa ulteriore circostanza per tutti noi è motivo di grande soddisfazione.

Ci occupiamo di Benessere Equo e Sostenibile da molti anni e nel tempo, insieme ai nostri preziosi partner, abbiamo trasformato l'iniziale intento culturale e di sensibilizzazione sull'argomento in percorsi operativi e formativi molto efficaci e di ampio respiro. Infatti intorno a questo tema abbiamo costruito una *vision* precisa che, per quanto riguarda la Camera di commercio di Taranto, si è pienamente riversata negli strumenti di programmazione con uno specifico e articolato obiettivo strategico dedicato all'Economia civile. La nostra è stata una scelta chiara e consapevole.

Mentre le nostre risorse diminuivano significativamente, noi, al contrario, abbiamo aumentato la qualità dei nostri servizi e, senza venir meno alle nostre funzioni istituzionali, abbiamo deciso di rilanciare puntando, con l'impegno spesso personale e straordinario delle nostre strutture tecniche, sulla costruzione per il nostro territorio di un modello economico e sociale virtuoso, trainante.

Perché Taranto è un ideale caso di scuola, nel quale si concentrano gran parte dei problemi che l'applicazione del BES prova ad affrontare e risolvere. Con tenacia abbiamo intrapreso una strada sconosciuta lungo la quale ci siamo mossi con coerenza, col principale obiettivo di contribuire a portare il nostro territorio ad un riscatto finalmente consapevole.

È ormai noto che il nostro Corso di alta formazione sulla "Progettazione e gestione di città e territori sostenibili" rappresenta (mi dicono l'unico corso) in Italia per la preparazione dei Responsabili della Sostenibilità che operino all'interno della Pubblica Amministrazione.

Siamo partiti nel silenzio e, spesso, nell'indifferenza del mainstream. Oggi il contesto è diverso! L'idea di una Taranto BES City non è più un traguardo visionario, ma un progetto sempre più concreto che si nutre di strumenti, competenze, sperimentazioni, incontrando il sostegno e il conforto di quanti a livello nazionale lavorano sui temi dello sviluppo sostenibile, dell'efficienza economica civile, di un nuovo rapporto fra Istituzioni, cittadini ed imprese. Insomma, qui non facciamo solo convegni e seminari, ma diamo occasione formativa alle persone che sono l'unico, vero motore del cambiamento.

Perché di cambiamento si tratta. Il modello di crescita economica nel quale siamo impantanati è pieno di contraddizioni e foriero di conseguenze insostenibili. Un modello che non è semplice smontare, perché non è semplice mettere insieme PIL e sostenibilità, quando la crisi è ancora così acuta come qui a Taranto. È una via ardua quella della multidimensionalità, un "viaggio", nel corso del quale incontriamo ostacoli e dubbi, ma anche personaggi straordinari, idee generative, ambizioni sempre più consapevoli. Ma non siamo sognatori: sin dall'insediamento del Tavolo Istituzionale Permanente per l'area di Taranto presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, al quale partecipiamo ai sensi della legge n.20/2015, abbiamo proposto di utilizzare gli indicatori di BES per la progettazione degli interventi e per il monitoraggio in itinere ed ex post dell'impatto degli stessi sulla nostra comunità locale. Una proposta che è rimasta salda nel tempo, non sempre ascoltata. Ma, Intanto, noi non abbiamo atteso, abbiamo agito!

Ora ci candidiamo, insieme al nostro partenariato qui presente, a diventare, con il consenso del Ministro De Vincenti, "Osservatorio del Benessere Equo e Sostenibile" per alcune fra le più importanti azioni del Tavolo.

Un risultato straordinario perché, per quanto ci consta, mai questi indicatori, pur declinati a livello comunale e provinciale in alcune realtà, sono stati utilizzati per la valutazione di interventi strategici così complessi come quelli in atto nell'area tarantina nell'ambito del Contratto istituzionale di sviluppo.

Senza falsa modestia, siamo in grado di affermare che quanto accade oggi a Taranto, grazie al nostro costante impegno è lo specchio, il riflesso territoriale di quanto sta avvenendo nell'ambito del Bilancio statale. Naturalmente con le stesse difficoltà di applicazione, con lo stesso grado di sperimentazione, ma anche con l'evidenza del medesimo coraggio che ha portato a quel risultato storico per il nostro Paese.

Un primato, dunque, in Europa e nel G7, così come un primato è stata la norma sulle società benefit. Il promotore della legge ci riconoscerà che, a pochi mesi dall'entrata in vigore della 208, abbiamo subito riconosciuto che questa tipologia d'impresa rappresenta un'intuizione decisiva per rendere efficacemente armonico il rapporto dell'impresa profit con il nostro territorio in termini sociali e ambientali e per coniugare la crescita del valore aggiunto con lo sviluppo della nostra comunità

Ovviamente ci auguriamo che tale contaminazione sia adeguatamente presente nella nuova ed imminente fase di ristrutturazione della nostra Impresa Siderurgica.

E sono poche le città in Italia che necessitano come Taranto di un mutamento così radicale nell'approccio delle imprese alla creazione del valore: il Benessere Equo e Sostenibile come obiettivo sociale, e non collaterale, dell'impresa è, secondo noi un processo che, se diffusamente attuato, condurrebbe questo territorio fuori dalla crisi economica ed etica nella quale versa anche in attesa del pieno adeguamento legislativo come richiesto dalla strategia 2030.

Di qui il nostro impegno immediatamente tecnico e operativo per la promozione di quest'idea. La guida prodotta dal Gruppo di lavoro insediato presso l'Ente camerale e presentata nel novembre scorso è un prodotto molto apprezzato ed è ora pronta per esser aggiornata, con il supporto essenziale del Sistema camerale italiano che intende farsi parte attiva per accompagnare e semplificare questo importante processo.

Insomma, questi sono i molti punti che abbiamo affrontato in prima battuta per istinto e intuito, spinti dalla profonda conoscenza delle dicotomie ancora presenti nel nostro tessuto sociale ed economico; poi in modo sempre più strutturato, approfondendo il concetto di BES e focalizzando su Agenda 2030, tracciando modalità operative, con la finalità di diventare laboratorio.

Mi dicono spesso che quanto stiamo costruendo qui è il programma ideale di una buona Amministrazione: politiche orientate alle dimensioni del benessere, meccanismi di monitoraggio delle policy, piattaforme di confronto multistakeholder, prospettive di sviluppo imprenditoriale coerenti con la vision di sostenibilità urbana.

È così, inutile negarlo: ad un mese dalle elezioni amministrative di Taranto e di molti Comuni della provincia, affermo, affermiamo convintamente che è questo è il modello di città che vogliamo come imprenditori, come cittadini e come Istituzioni.

Ed è per questo modello che continueremo a lavorare perché, in un Paese che cambia, l'area tarantina non può più essere una enclave, sempre e affannosamente alla ricerca: del minor danno possibile, della responsabilità sociale d'impresa concessa in modo "magnanimo", dei piccoli interventi per arginare il declino un attimo prima del default.

Non ci va più bene e non ci aiuta a crescere, non funziona più e noi, qui, ne siamo perfettamente consapevoli.

Senza protestare, abbiamo creato il perseguimento del BES, in tutte le sue declinazioni, in questa visione che tiene insieme imprese che operano per il doppio beneficio, cittadini consapevoli, informati e proattivi, Pubblica Amministrazione che programma per il bene comune è forse per noi la manifestazione di un moto di orgoglio e ci consente di liberare le energie ingabbiate dalla rassegnazione, dall'incapacità di decidere autonomamente e dall'assistenzialismo, concentrandoci su Taranto e sulle altre città che hanno la necessità e la potenzialità di divenire luoghi di una vera rinascita civile e imprenditoriale.

Qual è dunque, ora la nostra sfida?

Rendere efficace e replicabile una metodologia e rendere attuabile il progetto, incidere effettivamente sul mutamento e, in questi giorni così determinanti per Taranto, per l'Italia e per l'Europa, offrire gli strumenti necessari, consegnando alla nostra comunità, alle donne e agli uomini di questa comunità, l'onere di una responsabilità, l'invito all'azione, un'eredità generativa di felicità e benessere.